

# L'impegno pacifista di Oomoto fra universalismo e nazionalismo

Carolina Campopiano

## Introduzione

Oomoto – spesso anche “Ōmoto” oppure “Ōmotokyō” - è un movimento religioso fondato verso la fine del XIX secolo da Deguchi Nao (1837-1918) in seguito alla possessione da parte della divinità Ushitora no Konjin, identificato come suprema origine dell'universo. Oomoto conobbe un punto di svolta con l'arrivo di Deguchi Onisaburō (1871-1948): personalità poliedrica dai molteplici interessi, a lui si deve l'espansione di Oomoto anche al di fuori dei confini nazionali e la promozione di una serie di attività non solo religiose, ma anche artistiche e culturali, che hanno avuto il merito di aumentare considerevolmente l'interesse nei confronti del movimento.

Un aspetto centrale nell'elaborazione dottrinale di Oomoto è la convinzione che tutte le cose siano imbevute dello spirito di Dio, e che ogni essere umano, creatura vivente, fenomeno sia una sua manifestazione. Questa compartecipazione è alla base della concezione chiamata *bankyō dōkon*, ovvero che tutte le religioni del mondo nascano dalla stessa radice, riassunta nello slogan in Esperanto “Unu Dio, Unu Mondo, Unu Interlingvo”<sup>1</sup>.

Quest'idea costituisce una delle spinte all'attività internazionale di Onisaburō: la cooperazione interreligiosa, giustificata dall'essenziale identità fra i vari credi esistenti, è l'unico modo per raggiungere un'ideale fratellanza universale, il quale porterà alla fine dei conflitti e al raggiungimento della pace nel mondo intero<sup>2</sup>. Dopo aver sottolineato che le apparenti differenze nelle varie dottrine altro non sono se non rivelazioni per gradi di una stessa verità di fondo, Deguchi Isao, membro del movimento, riassume lo scopo di fondo del concetto di *bankyō dōkon* come segue: “All religions should have common ideals to promote, and they should have cooperative functions to fulfill for the welfare of mankind and the peace of the world.”<sup>3</sup>

Come si evince da questa spiegazione, la pace è quindi un obiettivo fondamentale che può essere realizzato tramite la cooperazione fra movimenti religiosi diversi, a sua volta resa possibile dalla condivisione di una comune origine. L'impegno pacifista di Oomoto e la sua attività internazionale sono inscindibili l'uno dall'altra.

---

<sup>1</sup> Nancy K. STALKER, “Ōmoto”, in Lukas Pokorny e Franz Winter (a cura di), *Handbook of East Asian New Religious Movements*, vol. 16, Leiden, Brill, 2018, p. 56

<sup>2</sup> *ibid.*

<sup>3</sup> DEGUCHI Isao, HINO P. Iwao, ONO Eiichi, “Ōmoto (Great Foundation)”, *Contemporary Religions in Japan*, vol. 4, no. 3, 1963, p. 234

Questo elaborato riflette sul perseguimento della pace tramite l'azione globale da parte di Oomoto e sulla convivenza al suo interno sia di aspetti universalisti sia, al tempo stesso, di concezioni nazionaliste. Per meglio esemplificare questa contraddittoria commistione di elementi, ci si focalizzerà in particolare sull'esperienza di Deguchi Onisaburō in Mongolia, sulle sue relazioni interreligiose precedenti al secondo conflitto mondiale e, infine, sull'appello di pace dell'ULBA del 2015 e sulla presentazione che l'associazione fa di sé sul proprio sito web.

### **L'attività internazionale di Deguchi Onisaburō**

Come accennato nell'introduzione, la spinta all'internazionalizzazione di Oomoto venne promossa soprattutto da Deguchi Onisaburō. La fondatrice del movimento, Deguchi Nao, chiarisce nel testo *Ofudesaki* – scritto contenente le varie rivelazioni fatte da Ushitora no Konjin durante la possessione – come Oomoto sia l'unico detentore di verità rispetto agli altri credi religiosi: l'arrivo di un totale rinnovamento spirituale che avrebbe risanato il mondo dallo stato di corruzione irreversibile in cui era sprofondata era ormai alle porte, e solo Oomoto sarebbe stato in grado di resistere a questa trasformazione, a differenza delle altre religioni, ad esso inferiori<sup>4</sup>. Per questo motivo, il suo interesse nell'intessere delle relazioni con altre realtà religiose, soprattutto al di fuori del Giappone, era evidentemente nullo.

Deguchi Onisaburō smussò l'intransigente e xenofobo millenarismo di Deguchi Nao per promuovere, invece, l'idea di *bankyō dōkon*, giustificato citando i passaggi in *Ofudesaki* che rimarcavano la fondamentale unità di tutti gli esseri<sup>5</sup>: decisione dettata da esigenze tanto dottrinali quanto pratiche, considerando che nel 1921 il gruppo religioso aveva sperimentato la prima persecuzione da parte dello stato e sentiva ora la necessità di stabilizzarsi tramite l'espansione oltre i confini nazionali<sup>6</sup>, come verrà approfondito nei paragrafi seguenti.

Il primo passo verso la promozione concreta del suo messaggio di amore universale consistette nello stringere una serie di legami con altre associazioni religiose, in particolare un gruppo filantropico di origine cinese chiamato Società della Svastica Rossa, fondato nel 1921 e associato ad un movimento religioso sincretico, il Tao Yuan<sup>7</sup>.

La cooperazione era iniziata nel 1923, quando la Società aveva stanziato aiuti in seguito al terremoto del Kantō, anche se è stato ipotizzato che ci fossero stati contatti già in precedenza e che questa data fosse stata scelta per il suo valore simbolico; così come Onisaburō intendeva unire l'ideale religioso

---

<sup>4</sup> Richard Fox YOUNG, "From 'Gokyō-dōgen' to 'Bankyō-dōkon': A Study in the Self-Universalization of Ōmoto", *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 15, no. 4, 1988, pp. 266-267

<sup>5</sup> *ibid.*

<sup>6</sup> Nancy K. STALKER, *Prophet Motive. Deguchi Onisaburō, Oomoto and the rise of new religions in Imperial Japan*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2008, p. 145

<sup>7</sup> STALKER, *Prophet...*, cit., p. 153

di pace universale alla più prosaica necessità di supporto internazionale per fortificare l'organizzazione contro eventuali attacchi istituzionali, allo stesso modo la Società della Svastica Rossa desiderava sfruttare la propria connessione con un ente giapponese in un difficile periodo di colonialismo e persecuzioni per evitare lo scioglimento<sup>8</sup>.

Al di là di considerazioni più prettamente politiche, le somiglianze fra i due movimenti erano notevoli<sup>9</sup>, ma ciò non vuol dire che Oomoto lo considerasse suo pari: se è vero che tutte le religioni hanno la stessa origine di fondo, e che le rivelazioni di Ushitora no Konjin – origine di tutto ciò che esiste – sono state fatte specificatamente in seno ad Oomoto, ne consegue naturalmente che sia proprio quest'ultimo ad avere un ruolo centrale<sup>10</sup>. Già in questi primi dialoghi interreligiosi è possibile notare la commistione fra un sincero impegno a promuovere l'unità, l'uguaglianza e il rispetto reciproci, e la convinzione della superiorità di Oomoto.

L'esperienza maggiormente in grado di esacerbare questa dinamica, però, avvenne nel 1924, quando Onisaburō e alcuni suoi seguaci si avventurarono in Mongolia<sup>11</sup> con l'intenzione di renderla la prima tappa verso l'unificazione spirituale e religiosa del mondo<sup>12</sup>.

La scelta della destinazione non fu casuale, ma nacque anzi da una serie di considerazioni che risentono dell'influenza del montante ideale pan-asiatico del periodo. Il Giappone stava espandendo la propria influenza politica e militare su una serie di territori limitrofi, incluse la Mongolia e la Manciuria; in questo clima di crescente nazionalismo, cominciarono ad affermarsi una serie di narrative che, pur sostenendo la necessità di coltivare la pace e l'alleanza fra tutti i paesi asiatici, ponevano indiscutibilmente il Giappone al centro in qualità di “buon civilizzatore”, modello di progresso e unica speranza contro l'influenza delle potenze euro-americane colonialiste, aggressive e, soprattutto, completamente estranee alla realtà asiatica. La Mongolia, quindi, vista come territorio altamente “spirituale” ma poco progredito, rappresentava il perfetto punto di partenza per dimostrare la benefica influenza giapponese e, quindi, portare poi ad una totale unificazione del resto dell'Asia e del mondo<sup>13</sup>.

Onisaburō partì alla volta della Mongolia anche grazie all'aiuto di un militare filogiapponese di nome Lu Chan-k'uei, con il quale progettò di costruire una vera e propria “armata spirituale” per

---

<sup>8</sup> YOUNG, “From ‘Gokyō-dōgen’...”, cit., p. 272

<sup>9</sup> Il movimento Tao Yuan venerava un unico dio, considerato fonte di salvezza, e promuoveva un'ideale di amore universale e cooperazione pacifica fra i popoli attraverso una serie di attività umanitarie.

<sup>10</sup> YOUNG, “From ‘Gokyō-dōgen’...”, cit., p. 277

<sup>11</sup> Interessante notare come il sito ufficiale di Oomoto ripercorra la storia del movimento in modo molto dettagliato ma non menzioni affatto questo episodio; <http://www.oomoto.or.jp/English/enFaq/indexfaq.html>, 18-08-2021

<sup>12</sup> STALKER, *Prophet...*, cit., p. 148

<sup>13</sup> NARANGO LI, “Universal values and Pan-Asianism: The vision of Ōmotokyō”, in Sven Saaler e J. Victor Koschmann (a cura di), *Pan-Asianism in Modern Japanese History. Colonialism, regionalism and borders*, London, Routledge, 2007, p. 57

l'unificazione della regione<sup>14</sup>; questo approccio militarista potrebbe sorprendere considerando che l'opposizione di Oomoto alla guerra non era nuova: il movimento si era già espresso contro al conflitto russo-giapponese, descritto come un esempio di avidità umana atto ad arricchire le élite a discapito della gente comune che ne avrebbe solo pagato il prezzo<sup>15</sup>. È per questo necessario ricordare gli eventi del 1921, data della prima soppressione di Oomoto da parte delle autorità governative.

L'accusa di lesa maestà era arrivata in seguito all'insistenza di Oomoto nel considerarsi come la forma più autentica di Shintō, in opposizione al neonato Shintō di stato promosso dal governo come una non-religione<sup>16</sup>. Le pratiche "superstiziose" di Oomoto, il suo marcato millenarismo e il suo presentarsi come unico detentore di verità allarmarono le autorità, causando l'arresto e la persecuzione legale dei suoi membri fino all'amnistia generale del 1927<sup>17</sup>.

Alla luce di queste considerazioni, l'allineamento di Oomoto con il militarismo e l'espansionismo dello stato – oltre, naturalmente, alla promozione di sé come guida spirituale per eccellenza – non devono quindi sorprendere. Nonostante Onisaburō rimarcasse ancora la necessità di purificare lo "spirito" giapponese con un ritorno ai valori *shintō*, criticando l'esaltazione dello stato del concetto di modernizzazione (che a suo parere risentiva troppo dell'influenza euro-americana), e rimanesse cioè critico delle forze governative, non rigettava l'idea che l'espansionismo giapponese fosse una necessaria difesa contro alle potenze straniere e non-asiatiche che avrebbe portato alla prosperità di tutta l'Asia<sup>18</sup>. D'altronde, la riscoperta da lui auspicata della propria innata superiorità tramite lo Shintō aveva proprio lo scopo di rendere il Giappone degno della sua divina missione di unificazione. Stalker descrive i principi guida alla base di questo tentativo di unificazione spirituale come "simultaneously universalist and spiritually imperialistic"<sup>19</sup>: il raggiungimento dell'uguaglianza fra ogni essere umano e la creazione di un mondo utopico lontano dalla guerra e dalla prevaricazione dei forti sui più deboli sarà possibile grazie alla guida sapiente e benevola del Giappone, paese creato dagli dèi e quindi imbevuto di una spiritualità e una sensibilità unici. Oomoto, in questo contesto, diventa così il mediatore per eccellenza, in quanto depositario del "vero" Shintō.

In Mongolia, Onisaburō si dedicò a una serie di attività religiose, presentandosi addirittura come Dalai Lama per guadagnare il supporto della popolazione locale<sup>20</sup>. L'esperienza, tuttavia, non era destinata

---

<sup>14</sup> STALKER, *Prophet...*, cit., p. 149

<sup>15</sup> STALKER, *Prophet...*, cit., p. 146

<sup>16</sup> Gli aspetti più marcatamente devozionali, come per esempio le preghiere ai *kami*, i fenomeni di possessione religiosa e le pratiche taumaturgiche, cominciarono a venire considerati come esempi di retrograda irrazionalità di cui lo stato doveva necessariamente liberarsi per compiere il processo di modernizzazione. Presentando lo Shintō di stato come laico si realizzava il duplice fine di mantenere la legittimazione della famiglia imperiale e, al tempo stesso, evitare rimanenze premoderne; ISOMAE Jun'ichi, "The Conceptual Formation of the Category of 'Religion' in Modern Japan: Religion, State, Shintō", *Journal of Religion in Japan*, vol. 1, no. 3, 2012, p. 240

<sup>17</sup> STALKER, "Ōmoto", cit., pp. 55-56

<sup>18</sup> NARANGO, "Universal values...", cit., p. 58

<sup>19</sup> STALKER, *Prophet...*, cit., p. 149

<sup>20</sup> NARANGO, "Universal values...", cit., p. 60

a durare a lungo anche, o forse soprattutto, a causa della complessa situazione politica dell'epoca: quando l'“esercito” improvvisato di Onisaburō cominciò ad attirare troppa attenzione su di sé, Lu Chan-k'uei e i suoi più stretti collaboratori vennero fucilati, e Onisaburō stesso rischiò l'esecuzione, salvo poi riuscire a tornare in patria<sup>21</sup>.

Nonostante Onisaburō non tornò più in Mongolia dopo il fallimento di quest'operazione, l'intera esperienza gli consentì di gettare le basi per espandere il movimento nel resto dell'Asia, con la fondazione di un numero sempre crescente di sedi estere. La collaborazione internazionale con diversi movimenti sincretici ebbe il beneficio di avvicinare Oomoto alle altre tradizioni asiatiche, dal momento che discorsi sull'unicità e l'esclusività dello Shintō avevano avuto sì il merito di santificare il ruolo guida del Giappone, ma avevano anche rischiato di tracciare un solco incolmabile fra la spiritualità giapponese e il resto del mondo. Nonostante l'evidente contraddizione insita nel promuovere la pace universale attraverso un'agenda militarista ed espansionistica, l'esperienza fu chiave nel consolidare la presenza di Oomoto all'estero.

Per concludere, è necessario menzionare un'altra attività internazionale a cui Oomoto è dedicata ancora oggi, ovvero la promozione dell'Esperanto.

L'interesse per questa lingua franca non è puramente intellettuale, ma si basa sulla convinzione che una lingua comune, peraltro slegata da qualsiasi affiliazione nazionale, sia indispensabile per promuovere l'uguaglianza e la fratellanza universale fra esseri umani<sup>22</sup>. Come si può leggere sul sito ufficiale del movimento, l'Esperanto viene descritto come necessario a coltivare “same goals of peace, harmony and prosperity for the planet and all its inhabitants”<sup>23</sup>.

Anche in questo caso è possibile notare come le istanze pacifiste siano inscindibili dall'impegno internazionale. Trattandosi di un'attività culturale e, soprattutto, non essendo l'Esperanto una lingua nazionale – sul sito viene definita “culturally neutral”<sup>24</sup> –, discorsi nazionalisti incentrati del Giappone nell'ambito della sua promozione sono di fatto inesistenti.

### **Oomoto oggi: l'appello dell'ULBA**

L'associazione nota con il nome Jinrui Aizenkai, o ULBA – acronimo del nome in inglese: Universal Love and Brotherhood Association – venne fondata nel 1925 da Deguchi Onisaburō come branca secolare di Oomoto. Nel corso degli anni, l'ULBA si è dedicata a diverse attività filantropiche e ha lanciato una serie di appelli soprattutto in merito a questioni bioetiche come la clonazione umana e la

---

<sup>21</sup> STALKER, *Prophet...*, cit. p. 150

<sup>22</sup> STALKER, “Ōmoto”, cit., p. 56

<sup>23</sup> Oomoto sito ufficiale, “Frequently Asked Questions”, <http://www.oomoto.or.jp/English/enFaq/indexfaq.html>, 18-08-2021

<sup>24</sup> *ibid.*

donazione di organi, la pena di morte o anche questioni di politica internazionale come la guerra in Iraq.

Nella sua presentazione sulla pagina web dedicata, l'ULBA viene descritta come un'Associazione che “promotes a spiritual movement to strive to bring about world peace and the happiness of all people on this planet, without discrimination based on race, nationality, religion or belief” e, poco più sotto, si impegna a “devote its best efforts to further the cause of universal brotherhood to bring about friendship and union among men”<sup>25</sup>.

La presentazione continua menzionando Onisaburō e la sua concezione di *bankyō dōkon*, rimarcando la necessità di superare le divisioni dettate dall'avidità e dalla prevaricazione dei più forti sui più deboli. Il suo approccio internazionale risulta evidenziato non solo dalla sua diffusione in numerose sedi estere – Brasile, Mongolia e Hong Kong solo per citarne alcune –, ma anche per il fatto che non viene sottolineato un privilegiato legame con il Giappone, oppure promosse visioni auto-orientalizzanti sull'unicità del paese: l'enfasi viene completamente posta sul suo interesse globale.

Nel 2015 il gabinetto dell'allora primo ministro Shinzō Abe ha avanzato una serie di leggi per garantire al paese la possibilità di intervenire a sostegno di nazione alleate impegnate in conflitti armati<sup>26</sup>. La controversa decisione ha subito causato numerose proteste e poco dopo il voto in Parlamento l'ULBA, in congiunzione con Oomoto, ha pubblicato un appello alla pace sulla propria pagina web.

L'accorata istanza si apre con una riflessione sulle vite perse a causa della Seconda guerra mondiale e dei conflitti ancora in corso, frutto di “confrontation of interests among Super powers”<sup>27</sup> – in linea con l'idea, già espressa da Onisaburō, che solo un movimento religioso (naturalmente, in questo caso, Oomoto), e non uno stato, poteva realizzare un progetto di pace universale<sup>28</sup>, proprio a causa di infiniti conflitti di interessi fra le nazioni e la mancanza di consapevolezza dell'unità spirituale di tutta l'umanità.

Il testo prosegue rimarcando come il Giappone rappresenti un caso *sui generis* per aver sperimentato sulla propria pelle non solo l'atrocità delle due esplosioni atomiche, ma anche in virtù della sua “pacifist and war renouncing constitution”<sup>29</sup>. Si apre poi un parallelo con le persecuzioni istituzionali subite dal movimento stesso, rimarcando lo stretto legame fra il Giappone e Oomoto.

---

<sup>25</sup> ULBA sito ufficiale, <https://www.jinruiaizenkai.jp/english/introduction-en.html>, 18-08-2021

<sup>26</sup> Jonathan SOBLE, *Japan's Parliament Approves Overseas Combat Role for Military*, in “The New York Times”, 2015, <https://www.nytimes.com/2015/09/19/world/asia/japan-parliament-passes-legislation-combat-role-for-military.html>, 18-08-2021

<sup>27</sup> Oomoto sito ufficiale, “70 Years After Drawing to a Close of The Second World War The Appeal for Peace by the Oomoto Foundation and the ULBA (Universal Love and Brotherhood Association)”, 2015, <http://www.oomoto.or.jp/English/index-en.html>, 18-08-2021

<sup>28</sup> STALKER, *Prophet...*, cit., p. 147

<sup>29</sup> “70 years...”, cit.

Numerosissimi i riferimenti non solo all'unicità del Giappone, ma anche al suo ruolo privilegiato nel mantenimento della pace, riassumibili nella frase "Japan is responsible for saving the world"<sup>30</sup>. In virtù della sua unica sensibilità, coltivata nel corso di una lunga tradizione spirituale, il Giappone ha il compito di ergersi ad esempio delle altre nazioni e di guidarle verso una pace che trascenda i confini nazionali e le divisioni politiche.

In questo contesto, la decisione parlamentare non viene criticata solo nell'ambito di una più ampia denuncia all'intervento armato come metodo di risoluzione delle controversie internazionali, bensì anche per la possibilità di rompere una tradizione di pace inaugurata con la fine della Seconda guerra mondiale e, sempre secondo la dichiarazione dell'ULBA, ininterrotta fino ad oggi, minando così la "rispettabilità" del paese sul piano internazionale. Un danno d'immagine indegno di un paese dotato di tutte le caratteristiche necessarie non solo a diventare modello di pacifismo, ma addirittura a salvare il mondo. La richiesta, quindi, non è solo quella di rispettare l'impegno preso dal paese di non ricorrere più alla guerra, ma anche quello di correggere le proprie mancanze per fare in modo che il Giappone possa finalmente realizzare il ruolo di guida spirituale che gli spetta nel panorama internazionale.

## **Conclusioni**

Il raggiungimento della pace – intesa come fine dei conflitti armati e realizzazione in terra di un ideale utopico di "fratellanza universale" – in Oomoto è un concetto centrale.

A livello dottrinale viene rimarcata, in particolare con Onisaburō, la fondamentale uguaglianza di tutti gli esseri viventi; anche il concetto di *bankyō dōkon* riguardo all'unica origine di tutte le religioni si è rivelato una spinta fondamentale per l'inizio di una serie di attività internazionali, imprescindibili perché la pace può essere raggiunta solo grazie ad una cooperazione interreligiosa che sottolinei gli ideali universalistici di amore e armonia, al di là delle inevitabili (ma superficiali) differenze dottrinali o politiche.

Tuttavia, nonostante le numerose critiche mosse da Onisaburō all'ordine costituito, questo ideale universalistico si è spesso accompagnato a formulazioni nettamente nazionaliste, se non addirittura imperialiste, fino ad arrivare a ciò che Narangoa descrive come un "Japan-centric universalism"<sup>31</sup>: l'intersezione fra lo scopo regionale di estendere il proprio dominio su altri territori asiatici e la spinta umanitaria globale verso la promozione di una fratellanza universale ha creato l'idea che il Giappone, con Oomoto come suo centro spirituale, sia l'unico in grado di realizzare in terra la visione utopica

---

<sup>30</sup> *ibid.*

<sup>31</sup> NARANGO, "Universal values...", cit., p. 65

di armonia fra tutti gli esseri viventi. Pertanto, ad esso spetta il compito di guidare benevolmente gli altri paesi asiatici, guardati dall'alto con affetto paternalistico.

Questa visione risente senza dubbio dell'influenza del clima culturale dell'epoca; secondo Stalker, i rapporti che Oomoto allacciò con il mondo esterno avevano interiorizzato le teorie di Darwinismo sociale e le gerarchie razziali insite nel nazionalismo Meiji<sup>32</sup>. Inoltre, idee sulla superiorità del Giappone non erano estranee nemmeno alle tradizioni in seno allo Shintō, dal momento che il mito della creazione aveva da sempre assegnato al paese il privilegio spirituale di essere stato creato dagli dèi<sup>33</sup>.

Nonostante queste connotazioni più apertamente nazionaliste si siano smussate con il passare degli anni, è possibile trovare ancora oggi delle formulazioni auto-orientaliste sulla superiorità del Giappone, come esemplificato dall'appello dell'ULBA.

L'appello era firmato anche a nome di Oomoto; la sua influenza sull'inserimento di tali elementi potrebbe essere testimoniata dal fatto che nella presentazione dell'associazione, così come nel caso delle attività legate alla promozione dell'Esperanto, erano evidenziati solo ideali umanitari e universalistici, senza porre particolarmente l'accento sul Giappone.

L'attività internazionale e pacifista di Oomoto, quindi, si è sviluppata in stretta correlazione con gli eventi storici delle varie epoche, a tratti cercando di collaborare con l'ordine costituito, a tratti distanziandosene, fino ad arrivare a mantenere ancora oggi il proprio ideale di fratellanza universale.

---

<sup>32</sup> STALKER, *Prophet...*, cit., p. 167

<sup>33</sup> NARANGO, "Universal values...", cit., p. 63



## **Bibliografia**

DEGUCHI, Isao, HINO, Iwao P., ONO, Eiichi, “Ōmoto (Great Foundation)”, *Contemporary Religions in Japan*, vol. 4, no. 3, 1963, pp. 230-247

ISOMAE, Jun'ichi, “The Conceptual Formation of the Category of ‘Religion’ in Modern Japan: Religion, State, Shintō”, *Journal of Religion in Japan*, vol. 1, no. 3, 2012, pp. 226-245

NARANGO, Li, “Universal values and Pan-Asianism: The vision of Ōmotokyō”, in Sven Saaler e J. Victor Koschmann (a cura di), *Pan-Asianism in Modern Japanese History. Colonialism, regionalism and borders*, London, Routledge, 2007, pp. 52-66

STALKER, Nancy K., “Ōmoto”, in Lukas Pokorny e Franz Winter (a cura di), *Handbook of East Asian New Religious Movements*, vol. 16, Leiden, Brill, 2018, pp. 52-67

STALKER, Nancy K., *Prophet Motive. Deguchi Onisaburō, Oomoto and the rise of new religions in Imperial Japan*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2008

YOUNG, Richard Fox, “From ‘Gokyō-dōgen’ to ‘Bankyō-dōkon’: A Study in the Self-Universalization of Ōmoto”, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 15, no. 4, 1988, pp. 263-286

## **Sitografia**

Oomoto sito ufficiale, “70 Years After Drawing to a Close of The Second World War The Appeal for Peace by the Oomoto Foundation and the ULBA (Universal Love and Brotherhood Association)”, 2015, <http://www.oomoto.or.jp/English/index-en.html>

Oomoto sito ufficiale, “Frequently Asked Questions”, <http://www.oomoto.or.jp/English/enFaq/indexfaq.html>

SOBLE, Jonathan, *Japan's Parliament Approves Overseas Combat Role for Military*, in “The New York Times”, 2015, <https://www.nytimes.com/2015/09/19/world/asia/japan-parliament-passes-legislation-combat-role-for-military.html>

ULBA sito ufficiale, <https://www.jinruiaizenkai.jp/english/introduction-en.html>